

della conservazione delle foreste. La mia domanda sembrami molto modesta; prima che si venga alla definitiva votazione di questa legge, io proporrò, se non un articolo di legge, un ordine del giorno, col quale venga a stabilirsi questo concetto: che per ciò che riguarda il taglio dei boschi, che vengono dall'opinione pubblica o dal Consiglio sanitario riconosciuti, nella provincia di Roma, come necessari al benessere delle popolazioni e dell'igiene pubblica, sia sospesa l'abolizione del vincolo forestale fino al momento in cui la scienza definitivamente si sia pronunziata.

E ciò mi sembra che sia nell'ordine delle idee le più giuste, le più naturali, e che possa essere accettato dall'onorevole ministro e dalla Camera.

Poichè, mentre noi non intendiamo d'imporre la nostra opinione alle altre parti d'Italia, perchè, se le altre provincie non lo vogliono, e credono che sia utile distruggere tutto, lo facciano pure, noi, e per l'interesse che vi hanno coloro i quali ci onorano della loro presenza in Roma e nella nostra provincia, e per l'interesse nostro e delle nostre popolazioni desideriamo che, mentre si fanno sforzi onde cercare di migliorare le condizioni atmosferiche della città coi lavori del Tevere e con altri lavori che si faranno dal comune e dalla provincia per il prosciugamento ed il miglioramento dell'Agro romano, si venga per ora a sospendere la esecuzione di uno di quei fatti irreparabili che potrebbe distruggere il benessere della provincia romana, e rendere inefficaci e nulli quei miglioramenti che con tali lavori si sperano ottenere.

Con questa preghiera io do termine al mio discorso, e mi riservo di presentare a questo oggetto l'ordine del giorno che ho indicato, per il quale procurerò di mettermi d'accordo coi miei colleghi della provincia; e la Camera, specialmente dopo che avrà sentite le ragioni di altri oratori, che presso a poco si pronunzieranno, se non egualmente certo molto analogamente a ciò che io ho esposto, spero che non negherà a tale proposta quell'accoglienza che si merita perchè è utile nell'interesse generale e di Roma stessa che non si diminuiscano le selve finchè duri l'incertezza che il toglierle nuoccia alla salute pubblica, deteriorando le condizioni climatologiche di questa capitale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Maiocchi ha facoltà di parlare.

**MAIOCCHI.** Quando questo progetto di legge veniva presentato all'esame degli uffici, nell'ufficio al quale io era ascritto fu sollevata qualche osservazione sulla mancanza di provvedimenti relativi alla conservazione delle selve litorali, e sull'imperfezione del progetto che non risponde a tutti gli scopi ai quali do-

vrebbe mirare una legge forestale. Ma, come avvenne nel mio ufficio, pare che anche negli altri prevalessesse il concetto dell'interesse privato a quello dell'interesse pubblico, e che il pensiero di estendere i vincoli forestali per ragioni igieniche sia stato dimenticato.

La legge quale veniva in origine presentata dall'onorevole ministro, benchè si prestasse a qualche osservazione od aggiunta, specialmente intorno alla inalienabilità delle selve demaniali, e alle relazioni sanitarie, pure in massima poteva essere accettata. Se non che la Commissione ha siffattamente alterato lo scopo della medesima, pure affermando di accettarlo, che io trovo necessario di dichiarare che se l'onorevole ministro di agricoltura e commercio non si opponesse a queste modificazioni, io non solo voterei contro, ma ne desumerei un sinistro pronostico per la discussione delle leggi amministrative e finanziarie che verranno prossimamente in discussione.

Io sono stato poi dolorosamente meravigliato nel rilevare nella relazione su questo progetto che la Commissione parla in nome dei principii di decentramento e di libertà per sostenere idee di dominio sopra enti che non il capriccio feudale, ma la saggia esperienza aveva sottratto al possesso individuale, o dei quali aveva accordato da molti secoli una proprietà condizionata.

**PRESIDENTE.** Onorevole Maiocchi, se volesse scendere un poco più basso, oppure alzare la voce, farebbe bene, perchè gli stenografi non odono le sue parole.

**MAIOCCHI.** Io prevedo, nella trattazione delle leggi amministrative, una vivissima opposizione al completo decentramento, che io desidererei, decentramento che unicamente può permettere di parlare seriamente di economie.

Io veggio però che molti di quelli che faranno opposizione a quelle leggi, hanno avuto questo coraggio, mi si permetta di dir così, di parlare di decentramento a proposito d'una legge che unicamente riguarda la questione forestale.

La legge forestale dovrebbe essere considerata quasi un oggetto del potere centrale, ed anche nel caso in cui si ottenga questo decentramento, la legge forestale dovrebbe essere sempre considerata o come di pertinenza del Ministero, od almeno, come oggetto di un consorzio di provincie.

Io parimenti considero le conseguenze d'una teoria di sconfinata libertà economica. Davvero che se i legislatori del ducato di Milano, avessero nudrito le medesime teorie manifestate dalla Commissione, non sarebbe accaduto che uno dei più brutti e più